Prefettura Lecco
Prot. Uscita del 16/04/2015
Numero: 0006433
Classifica: 02.19

Prefettura di Lecco
Ufficio Territoriale del Governo

Lecco, 16/04/2015

Al Sig. Presidente
dell'Amministrazione Provinciale di
Lecco
LECCO

Al Sig. Presidente del Tribunale di
LECCO

Al Sig. Procuratore Capo Procura della
Repubblica presso il Tribunale di
LECCO

Al Sig. Presidente del Tribunale per i
Minorenni di
MILANO

Al Sig. Questore di Lecco
LECCO

Al Sig. Comandante Provinciale Arma
dei Carabinieri di
LECCO

Al Sig. Comandante Provinciale Guardia
di Finanza di
LECCO

Al Sig. Dirigente Ufficio Provinciale
Scolastico
LECCO

Al Sig. Direttore Generale dell'Azienda
Ospedaliera "Ospedale di Lecco"
LECCO

Prefettura di Lecco

Ufficio Territoriale del Governo

Al Sig. Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Lecco
LECCO

Al Sig. Presidente dell'Assemblea Distrettuale di Lecco
LECCO

Al Sig. Presidente dell'Assemblea Distrettuale di
MERATE

Al Sig. Presidente dell'Assemblea Distrettuale di
BELLANO

Al Sig. Presidente della Gestione Associata dell'ambito di
LECCO

Al Sig. Presidente
della Gestione Associata dell'ambito di Bellano
c/o Ente Capofila Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera
BARZIO

Al Sig. Presidente della Gestione Associata dell'ambito di
MERATE

Al Sig. Sindaco Comune di
MISSAGLIA

Al Sig. Direttore Cooperativa Sociale
" Lo Specchio Magico"
OLGINATE

Prefettura di Lecco

Ufficio Territoriale del Governo

Oggetto: Protocollo d'intesa per la tutela dei minori vittime di abuso e/o maltrattamento-Sottoscrizione.

Le SS.LL. sono invitate presso questa Prefettura venerdì **24 aprile p.v., alle ore 10.30**, per la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la tutela dei minori vittime di abuso e/o maltrattamento.

Il Vice Prefetto Vicario Reggente
in S.V.
(Terrusi)

Prefettura di Lecco

Ufficio Territoriale del Governo

PROTOCOLLO DI INTESA PER LA TUTELA DEI MINORI VITTIME DI ABUSO E O MALTRATTAMENTO

TRA

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Lecco

Provincia di Lecco

Procura per i Minorenni di Milano

Procura Ordinaria di Lecco

Tribunale di Lecco

Questura di Lecco

Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Lecco

Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecco

Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco

Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco

Azienda Sanitaria Locale di Lecco

Ambito Distrettuale di Bellano

Ambito Distrettuale di Lecco

Ambito Distrettuale di Merate

Gestione Associata ambito di Lecco

Gestione Associata ambito di Bellano

Gestione Associata ambito di Merate

Specchio Magico Coop.Sociale Onlus

Comune di Missaglia

INDICE

Le premesse Pag.3

ART. 1 I destinatari dell'iniziativa Pag.6
ART. 2 I firmatari del protocollo Pag.7
ART. 3 L'attuazione Pag.15
ART. 4 La Commissione Pag.15
ART. 5 L'Equipe multi professionale Pag.15
ART. 6 Le fasi dell'intervento Pag.16
ART. 7 Il supporto legale Pag.17
ART.8 Le modifiche Pag.17

ALLEGATI
Le fasi dell'intervento
ALL.1 La prevenzione Pag.20
ALL.2 La rilevazione Pag.24
ALL.3 La segnalazione Pag.27
ALL.4 La protezione Pag.30
ALL.5 La cura: valutazione e trattamento Pag.32

Il presente Protocollo definisce il proprio articolato nella cornice normativa internazionale dettata dalla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale" anche conosciuta come "Convenzione di Lanzarote" ratificata dall'Italia in data 23 ottobre 2012.

Quanto contenuto in questo Protocollo è coerente e si ispira ai principi fondamentali sanciti dalla Convenzione in merito alle politiche di protezione dei minori e coniuga operativamente azioni e procedure volte alla tutela dei diritti dei minori stessi, contribuendo in logica di collaborazione territoriale al contrasto del fenomeno.

PREMESSO

- Che il Ministero dell'Interno, con circolare n. 070100 del 03.10.2000, nel quadro dell'attivazione di strategie di intervento per la prevenzione della pedofilia, ha evidenziato la necessità di intraprendere iniziative di coordinamento dei diversi enti operanti nel territorio;
- Che nella giornata del 2 Ottobre 2007, presso la Prefettura – U.T.G di Lecco, è stato sottoscritto tra la Prefettura – U.T.G di Lecco, il Comune di Lecco - Assessorato alle Politiche Sociali e di Sostegno alla Famiglia, l'Azienda Sanitaria di Lecco e l'Azienda Ospedaliera "Ospedale di Lecco" un atto di intesa finalizzato alla regolamentazione dei reciproci rapporti di collaborazione, in merito alla più ampia gestione di situazioni di fragilità sociale;
- Che avendo la necessità di assumere un approccio complesso ed integrato nei confronti di problemi sociali quale espressione della collaborazione e concertazione di tutte le istituzioni pubbliche preposte, e ciò anche attraverso azioni di tipo preventivo con particolare riguardo alla popolazione giovanile, si è ritenuto opportuno il coinvolgimento di tutti i Comuni della Provincia;

- Che al fine di favorire la realizzazione di iniziative ed interventi coordinati, finalizzati al contrasto agli abusi sui minori nonché ad assicurare una alternativa positiva al processo di crescita dei soggetti vittime di tali reati, è stata promossa la sottoscrizione del Protocollo d'intesa *"per la realizzazione di strategie di prevenzione ed interventi integrati sul maltrattamento, l'abuso e la violenza all'infanzia e all'adolescenza"*, avvenuta l'11 novembre del 2008, tra la Prefettura di Lecco, il Comune di Lecco – Assessorato alle Politiche Sociali e di Sostegno alla Famiglia -, l'Azienda Sanitaria Locale di Lecco, l'Azienda Ospedaliera di Lecco, le Forze dell'Ordine territoriali, le tre Assemblee Distrettuali e le Gestioni Associate della Provincia;
- Che in tale atto è stato condiviso l'impegno, da parte dei soggetti firmatari, di formalizzare con specifici e successivi protocolli operativi il reciproco rapporto di collaborazione in merito alla gestione di situazioni relative alla tutela dei minori e l'attivazione di misure preventive contro fenomeni di devianza riguardanti le fasce più giovani della popolazione;
- Che al fine di agevolare l'approfondimento del fenomeno minorile sul territorio e rendere maggiormente efficaci le azioni di prevenzione, è stato istituito un tavolo tecnico costituito dai referenti delegati dai soggetti sottoscrittori;

RILEVATO

- Che nell'ambito dei lavori del suddetto tavolo tecnico è emersa la necessità di formalizzare l'esperienza positiva, già esistente tra istituzioni nella Provincia di Lecco, finalizzata alla protezione di minori, all'attività di tutela, assistenza affettiva e di sostegno psicologico, dal primo all'ultimo atto dei procedimenti giuridici in cui questi risultino vittime o comunque coinvolti;
- La necessità di definire una procedura standardizzata di informazione reciproca fra le amministrazioni coinvolte nei procedimenti giuridici per abusi sessuali, maltrattamenti sui minori e situazioni di pregiudizio;

- Che nell'ambito degli stessi lavori è emersa ugualmente l'esigenza di intensificare l'attività di prevenzione contro ogni forma di violenza e/o abuso di cui il minore sia vittima;
- Che la scuola è l'ambiente privilegiato per percepire i segni rivelatori di situazioni di disagio e di pregiudizio a danno di minori e a tal fine è emersa la necessità di fornire uniformi indicazioni agli operatori scolastici sui comportamenti da adottare e sulle modalità di effettuazione della segnalazione all'Autorità Giudiziaria, ai Servizi Sociali e alle Forze dell'Ordine;
- La necessità del coinvolgimento nel tavolo tecnico dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Lecco;
- L'opportunità di formalizzare un coordinamento degli accertamenti-interventi di protezione sin dal primo momento in cui viene acquisita la notizia da parte delle diverse istituzioni interessate in modo da rendere possibili risposte congrue, globali e tempestive;
- Che la presente revisione del Protocollo esistente nasce nella cornice progettuale dell'iniziativa "Abuso ai minori: dalla COAZIONE che costringe alla CO-AZIONE che costruisce" sostenuta e finanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità – Avviso 1/2011 – Capofila ASL di Lecco – Partner Specchio Magico Cooperativa Sociale Onlus - tenutosi dal 18 ottobre 2012 al 18 ottobre 2014, con il coinvolgimento attivo delle istituzioni firmatarie del precedente e del presente Protocollo;
- Che dal progetto COAZIONE è nata la necessità di un aggiornamento normativo, procedurale, operativo che consenta maggiore fluidità, tempestività, efficacia in una modalità di intervento interistituzionale e interdisciplinare;

CONSIDERATO

- Che in base all'esperienza, l'individuazione da parte degli organi competenti di un caso di abuso e/o maltrattamento e/o fatto criminoso, sovente non avviene a seguito di formale denuncia, ma che questa sia in ogni caso necessaria;

- Che per accertare se un abuso e/o maltrattamento e/o fatto criminoso, si sia verificato è necessaria una complessa operazione investigativa nell'ambito del procedimento penale o prima di esso;
- Che nel contempo debbano essere garantita al minore le migliori tutele;

CONSIDERATO

Che i principi cardine degli interventi si riferiscono alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- Art.3 "Il superiore interesse del minore": in tutte le decisioni relative ai minori, l'interesse dello stesso deve avere una considerazione preminente.
- Art.12 "Il diritto all'ascolto" : il rispetto per l'opinione del minore deve assicurare a bambine, bambini, ragazze e ragazzi il diritto di essere ascoltati.
- Art.19 "Il diritto alla protezione e alla cura": intesa non solo come promozione del benessere della persona di minore età, ma anche come tutela da ogni forma di violenza e come diritto alla cura quando necessaria.

Le parti in premessa indicate stipulano il seguente accordo

Le premesse e considerazioni iniziali e gli allegati fanno parte integrante del presente accordo;

ART. 1 I DESTINATARI DELLE INIZIATIVE

I destinatari delle iniziative previste sono i minori, che siano in situazioni di grave pregiudizio e/o che possano aver subito o stiano subendo abusi e/o maltrattamenti.

ART. 2 I FIRMATARI DEL PROTOCOLLO

Tutti i firmatari si impegnano a collaborare, in forma coordinata, per conseguire le seguenti finalità:

- realizzare sul territorio una politica globale e integrata di prevenzione primaria e di contrasto al fenomeno del maltrattamento e dell'abuso dei minori;
- potenziare la rete di servizi integrati, onde evitare operazioni frammentarie, inutilmente ripetute o contraddittorie, nonché dispersione di risorse e di competenze;
- definire interventi finalizzati alla predisposizione, da parte degli Enti competenti, di un'adeguata formazione per gli operatori interessati;
- segnalare, ai fini della programmazione regionale, le esigenze manifestate dal territorio per l'attivazione di servizi specifici di aiuto alle famiglie ed ai bambini in difficoltà;
- favorire l'implementazione, nella scuola e negli altri contesti educativi, delle attività d'informazione e formazione, anche attraverso l'elaborazione di progetti comuni rivolti alle famiglie ed ai minori finalizzati allo sviluppo di capacità relazionali a scopo autoprotettivo;
- fornire un servizio di consulenza interdisciplinare.

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI LECCO

Svolgerà il ruolo di coordinamento e di intervento nel caso di disfunzioni nell'attuazione del protocollo.

PROCURA ORDINARIA- PROCURA PER I MINORENNI- TRIBUNALE ORDINARIO

La Procura Ordinaria nel documento organizzativo triennale 2015- 2017, ha previsto un nuovo assetto organizzativo del lavoro dei magistrati, con la previsione *ex novo*, e per la prima volta, di aree specialistiche divise per materia. Tale decisione è stata adottata nella prospettiva di potenziare, attraverso l'accresciuta specializzazione degli operatori, il coordinamento, la sistematicità e

l'efficacia dell'azione di contrasto in materie, come quella degli abusi su minori, le quali richiedono la predisposizioni di specifici "sistemi" di indagine.

In particolare, è stata prevista la creazione di un una sezione specializzata "fasce deboli", nella quale confluiranno tra l'altro tutti i reati di abusi su minori, alla quale saranno assegnati due Sostituti, con la nomina di un coordinatore.

- Le notizie di reato urgenti che richiedono un intervento in tempo reale verranno comunicate al sostituto di turno esterno, individuato sulla base del prospetto mensile di reperibilità dell'Ufficio;
- Il Pubblico Ministero di turno esterno - se non ricompreso nel gruppo specializzato- una volta esaurite le attività che implicano l'assunzione di atti urgenti, trasmetterà il procedimento al Sostituto specializzato per la trattazione;
- Le audizioni protette dei minori verranno effettuate dalla Polizia Giudiziaria esclusivamente su delega del Pubblico Ministero con modalità protetta (videoregistrazione e assistenza psicologica). Nell'ipotesi in cui l'esigenza di assumere informazioni da minore si ponga prima ancora che un procedimento penale sia stato iscritto nel registro delle notizie di reato, la Polizia Giudiziaria contatterà il magistrato coordinatore (o in mancanza il Pubblico Ministero di turno esterno);
- L'audizione del minore in fase d'indagine e l'espletamento dell'incidente probatorio verranno effettuate di norma dallo stesso ausiliario. Per l'espletamento di tale attività la Procura ordinaria mette a disposizione sia del Tribunale che della Polizia Giudiziaria una sala d'ascolto all'uopo attrezzata;
- la Procura Ordinaria e la Procura per i minori si impegnano ad informarsi tempestivamente, eventualmente anche a mezzo delle Forze dell'ordine, di ogni notizia di abuso ricevuta accordandosi sugli interventi urgenti da adottare e sugli atti necessari da trasmettere al Tribunale per i Minorenni al fine di evitare il deposito di documentazioni la cui conoscenza da parte dei soggetti coinvolti potrebbe compromettere l'esito delle indagini penali;

- In particolare, la Procura per i minori, se ritiene necessario fare subito ricorso al Tribunale per i Minori mentre sono in corso le indagini da parte della Procura Ordinaria, trasmetterà solo quegli atti che possono essere utili ai fini di una decisione a tutela del minore, escludendo quelli che devono rimanere segreti per non pregiudicare le indagini in corso;
- In ogni caso la Procura per i minori si impegna, prima di dare comunicazione alle parti interessate dell'apertura di un procedimento di propria competenza scaturente da, o in cui è emersa, la notizia di un reato in danno di un minore, a richiedere alla procura Ordinaria se ivi è già stato iscritto un procedimento penale per il medesimo fatto;
- La Procura Ordinaria si impegna ad effettuare le indagini con la massima rapidità possibile, coordinandosi con la Procura per i minori;
- La Procura Ordinaria e il Tribunale Ordinario, al fine di evitare duplicazione di attività e/o provvedimenti contrastanti che potrebbero nuocere al minore, si impegnano a rendere stabile l'interscambio di informazioni tra " Area fasce deboli" della Procura - la Sezione famiglia del Tribunale - Giudice Tutelare.

QUESTURA DI LECCO

La Questura di Lecco, al cui interno è incardinata, nella Squadra Mobile, una sezione che si occupa prevalentemente degli aspetti investigativi concernenti i reati contro le cosiddette "fasce deboli", coordinati dall'Autorità Giudiziaria che ha in carico l'indagine, mentre all'interno della Divisione Anticrimine è inserito un Ufficio Minori che cura in particolar modo gli aspetti civilistici e assistenziali legati ai minori, si impegna a :

- garantire un gruppo di lavoro specializzato che, grazie ad una formazione specifica e all'applicazione di buone prassi maturate negli anni, è pronto a dare una risposta adeguata alle esigenze di tutela provenienti dal territorio;

- a curare costantemente l'aggiornamento professionale degli operatori di polizia operanti H 24 sul territorio, in modo da dare sempre e costantemente una risposta qualificata alle esigenze emergenziali;
- ad assicurare un costante coordinamento con gli altri operatori di settore che per motivi differenti (clinici, sociali, assistenziali, ecc.) vengono coinvolti nelle situazioni di abuso dei minori.

AZIENDA SANITARIA LOCALE DI LECCO E AZIENDA OSPEDALIERA DELLA PROVINCIA DI LECCO

Le Aziende si impegnano a garantire i seguenti interventi:

- sostegno psicologico del minore prima, durante e dopo la fase processuale;
- presa in carico dalla rivelazione alla protezione e al trattamento psicologico e sociale, attraverso procedimenti diagnostici e psicoterapeutici per la vittima, su disposizione dell'autorità giudiziaria;
- lavoro di rete con le istituzioni giudiziarie e con gli enti locali affinché i tempi e i modi relativi alle iniziative processuali, nonché gli interventi di tutela sociale, siano in sintonia con i bisogni del minore emersi nel contesto clinico;
- assistenza medica attraverso medici specialisti, per quanto di competenza di ciascun ente.
- valutazione del bambino ;
- cura del bambino .

L'AZIENDA OSPEDALIERA DI LECCO

Si impegna a fare proseguire le azioni di Rete interna "Gruppo di lavoro per l'approccio multidisciplinare alle problematiche correlate all'abuso all'infanzia" .

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

Si impegna a garantire gli interventi di valutazione e sostegno dei genitori ed esplica la sua attività tramite i consultori accreditati dislocati sul territorio della provincia di Lecco e collegati, per le attività oggetto del protocollo, al Centro per la Cura del Trauma, servizio a dimensione sovra zonale.

COMANDO PROVINCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI DI LECCO

Si dichiara disponibile, tenuto conto delle competenze istituzionali devolutegli, a:

- collaborare, ai fini dell'attuazione del presente Protocollo d'intesa con gli Enti interessati, al contrasto delle fenomenologie criminose di violenza sui minori nonché sul piano della prevenzione ed assistenza;
- partecipare, compatibilmente con il prioritario assolvimento dei propri compiti, ad incontri e/o seminari di approfondimento della materia, promossi dagli Enti firmatari.

COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI LECCO

Si impegna, in relazione ai compiti istituzionali demandati al Corpo e tenuto conto, altresì, delle specifiche competenze e del ruolo ad esso attribuito, a collaborare con gli Enti interessati e le altre Forze di Polizia ai fini dell'attuazione del presente protocollo d'intesa.

PROVINCIA DI LECCO

La Provincia si impegna a:

- concorrere all'attività di programmazione e concertazione con gli altri soggetti pubblici e del privato sociale, in linea con le indicazioni regionali relative alla costruzione dei Piani di Zona;
- promuovere progetti di formazione specifici, nell'ambito del Piano Provinciale per la Formazione degli operatori sociali.

SERVIZI SOCIALI DI BASE DEI COMUNI

Il Servizio Sociale di base dell'Ente Locale si impegna a :

- segnalare all'Autorità Giudiziaria competente, i minori in situazione di pregiudizio e/o sospetto abuso e/o maltrattamento, coordinandosi con le Forze dell'Ordine e in accordo con gli operatori dell'equipe multi professionale (di cui all'Art.5 del presente protocollo);
- fino a emissione del provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, la titolarità del caso rimarrà in capo al Servizio Sociale di base del Comune di residenza del minore;
- concorrere alla predisposizione degli interventi integrati socio-sanitari per quanto di competenza;
- collaborare con il servizio Tutela Minori al fine di garantire la continuità degli interventi, nonché a fornire ogni utile informazione per la migliore gestione del caso;
- effettuare l'allontanamento del minore, nelle situazioni in cui se ne ravvisa una specifica opportunità, in accordo con il servizio Tutela Minori e le Forze dell'Ordine;
- collaborare all'individuazione delle strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono comportare maltrattamenti e/o abusi realizzando la massima integrazione tra interventi sociali e sanitari.

I COMUNI IN FORMA ASSOCIATA ATTRAVERSO IL SERVIZIO TUTELA MINORI (con delega delle Gestioni Associate)

- Il Servizio Tutela Minori, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in accordo con gli operatori dell'equipe multi professionale (di cui all'Art.5 del presente protocollo) si impegna prendere in carico la situazione del minore e ad effettuare i seguenti interventi:
- provvedere all'allontanamento del minore, qualora previsto da provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, nei casi in cui non debba essere effettuato dalle Forze dell'Ordine o in accordo e collaborazione con le stesse ;

- assicurare la protezione del minore, attraverso la sua tempestiva collocazione in struttura d'accoglienza individuata allo scopo, nei casi in cui è previsto l'allontanamento e in relazione alle singole situazioni;
- garantire la tutela sociale del minore e della famiglia, in accordo con l'Autorità Giudiziaria e le istituzioni sanitarie, in tutte le fasi del processo di intervento, allo scopo di ridurre una eventuale vittimizzazione secondaria;
- concorrere alla predisposizione degli interventi integrati socio-sanitari, garantendone la continuità;
- definire, elaborare e attuare un progetto personalizzato, a favore del minore e della sua famiglia, articolato nei tempi e nelle modalità di attuazione, in sincronia con le diverse fasi del procedimento;
- segnalare all'Autorità Giudiziaria competente i minori in situazione di pregiudizio e/o sospetto abuso e/o maltrattamento, già in carico per precedenti provvedimenti di tutela;
- collaborare all'individuazione delle strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono comportare maltrattamenti e/o abusi realizzando la massima integrazione tra interventi sociali e sanitari;
- svolgere attività di consulenza e supporto alle istituzioni scolastiche.

UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI LECCO

L'Ufficio Scolastico Territoriale si impegna a:

- diffondere il presente protocollo a tutte le scuole della Provincia, allo scopo di fornire uno strumento partecipato per rispondere ai fenomeni di maltrattamento ed abuso nei confronti di minori, che vede spesso nell'esperienza scolastica, un osservatorio privilegiato;
- partecipare, in sinergia con tutti i firmatari del protocollo, al continuo monitoraggio e alla pronta individuazione degli opportuni interventi, ove necessari;

- identificare tra il personale docente di ciascun Istituto, dei referenti da formare e aggiornare stabilmente sulle problematiche connesse ai fenomeni del maltrattamento e dell'abuso nei confronti dei minori che, a loro volta, aggiorneranno i colleghi;
- sostiene in concorso con le altre Istituzioni, percorsi di formazione interni ed interistituzionali, che pongano a confronto i soggetti che a diverso titolo operano con i minori, per individuare strategie e modalità condivise che rinforzino interventi efficaci per il minore oggetto di abuso e maltrattamento;
- facilitare la diffusione di materiali e documentazione pertinente a progetti specifici sul territorio, con particolare riguardo a quelli svolti in collaborazione interistituzionale, al fine di favorire ed attivare la sensibilizzazione, l'informazione e la conoscenza del fenomeno a tutta la comunità scolastica (alunni, docenti, personale non docente e famiglie).

SPECCHIO MAGICO Cooperativa Sociale ONLUS

Sulla base dell'esperienza specifica sviluppata negli anni su questi temi e della collaborazione e integrazione con le Istituzioni locali, si impegna , con proprie risorse a:

- svolgere un ruolo attivo e propositivo riferito alla dimensione di prevenzione e formazione in special modo rivolto alle istituzioni scolastiche, alle famiglie e alle comunità locali;
- partecipare agli organismi costituiti dal presente Protocollo attraverso propri professionisti;
- promuovere e diffondere interventi di prevenzione primaria sperimentati e validati nei percorsi di collaborazione citati nelle premesse del presente documento interistituzionale;
- collaborare attivamente all'interno del Gruppo Cura del Trauma dell'ASL di Lecco;
- collaborare attivamente con l'UST per quanto concerne la formazione e la diffusione di buone prassi territoriali.

ART. 3 L'ATTUAZIONE

L'attuazione del presente Protocollo è demandata ai firmatari, i quali si attiveranno in maniera continuata e coordinata per la realizzazione e l'aggiornamento degli obiettivi individuati dal protocollo medesimo. Tali obiettivi saranno oggetto di verifica e valutazione sulle modalità di perseguimento dei medesimi.

ART. 4 LA COMMISSIONE

Gli enti firmatari individuano un rappresentante con funzione di collegamento con/per le altre istituzioni e quale componente di una Commissione permanente presieduta da un rappresentante della Prefettura di Lecco (Presidente).

La Commissione si riunisce almeno due volte l'anno, su iniziativa del Presidente per :

- valutare le nuove problematiche e le eventuali correzioni delle prassi acquisite;
- provvedere al costante aggiornamento degli aspetti normativi e occuparsi delle modifiche necessarie da apportare al Protocollo;
- elaborare piani annuali di intervento, anche attraverso il reperimento di adeguate risorse, per progetti di sensibilizzazione e informazione, formazione, prevenzione;
- coordinare gli interventi periodici di formazione permanente, specialistica e di base e supervisione dei soggetti coinvolti nella filiera istituzionale e dei professionisti dell'ambito;
- raccogliere, mappare, monitorare e coordinare le iniziative promosse sul territorio.

ART. 5 L'EQUIPE MULTI PROFESSIONALE

Viene individuata una equipe permanente multi professionale che faciliti il lavoro clinico di rete nelle situazioni di sospetto abuso e/o maltrattamento, coordinata da un rappresentante delle Gestioni Associate Servizio Tutela Minori e composta dalle seguenti figure professionali:

- Neuropsichiatra infantile dell'U.O. di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco
- Psicologo dell'U.O. di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco
- Psicologo dell'ASL di Lecco
- Assistente Sociale dell'ASL di Lecco
- Educatore Specchio Magico Cooperativa Sociale ONLUS
- Coordinatori delle Gestioni Associate Servizio Tutela Minori

I compiti:

- fornire informazioni, riferimento e supporto in merito alle procedure di invio, segnalazione e orientamento rispetto alle autorità competenti;
- fornire riferimento e supporto su situazioni specifiche relative a casistiche di maltrattamento e abuso;
- individuare ruoli e competenze sullo specifico caso;
- fornire orientamento e supporto in merito all'invio a servizi ulteriori;
- L'equipe si riunisce mensilmente ed è dotata di uno specifico recapito, per garantire a chi ne abbia la necessità la possibilità di un primo contatto, di una consulenza e/o per fissare un appuntamento con l'equipe stessa.

L'equipe può usufruire della consulenza delle altre istituzioni firmatarie, qualora lo ritenga opportuno.

ART. 6 LE FASI DELL'INTERVENTO

- La prevenzione All. 1
- La rilevazione All. 2
- La segnalazione alla Autorità Giudiziaria e la denuncia All. 3

- La protezione All. 4
- La cura: valutazione e trattamento All. 5

ART. 7 IL SUPPORTO LEGALE

Gli enti di appartenenza si impegnano ad assicurare il supporto legale degli operatori che si occupano direttamente delle situazioni di grave pregiudizio, abuso e maltrattamento a danno di minori.

ART. 8 LE MODIFICHE

Il presente protocollo può essere, d'intesa fra le parti, modificato ed integrato con successivi accordi.

Prefettura di Lecco

Ufficio Territoriale del Governo

Lecco, *data*

Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo _____

Provincia di Lecco _____

Procura per i Minorenni di Milano _____

Procura Ordinaria di Lecco _____

Tribunale di Lecco _____

Questura di Lecco _____

Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Lecco _____

Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecco _____

Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco _____

Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco _____

Azienda Sanitaria Locale di Lecco _____

Ambito Distrettuale di Bellano _____

Ambito Distrettuale di Lecco _____

Ambito Distrettuale di Merate _____

Gestione Associata ambito di Lecco _____

Gestione Associata ambito di Bellano _____

Gestione Associata ambito di Merate _____

Specchio Magico Cooperativa Sociale ONLUS _____

Comune di Missaglia _____

ALLEGATI

Le fasi degli interventi

ALL. 1
La prevenzione

Gli elementi di cornice istituzionale nonché gli assunti di base sono definiti sul valore assoluto del ruolo della prevenzione come elemento primario di salvaguardia del bambino. Si ritiene la prevenzione priorità di investimento rilevando la sua importanza determinante quale prima misura di protezione del minore, efficace equipaggiamento di competenze per il bambino stesso al fine della sua tutela e nel contempo del suo ruolo pro attivo, legato a processi di autoaffermazione e autodeterminazione.

La prevenzione assume un valore anche in termini economici (rif. Studio Nazionale "Tagliare sui bambini è davvero un risparmio" Spesa pubblica: impatto della mancata prevenzione della violenza sui bambini – a cura di CISMAI – BOCCONI – TERRES DES HOMMES) laddove vengono valutati gli impatti sul bilancio dello stato che ogni bambino abusato e maltrattato genera. Per un cambio di prospettiva la citazione a cui si fa riferimento è quella pronunciata da Kofi Annan: "ogni dollaro investito su un bambino ci restituirà 7 dollari domani, ogni dollaro tolto ad un bambino oggi costerà 7 dollari domani". Questa potente affermazione racchiude la logica di integrare con la prevenzione una strategia territoriale di intervento e consente una visione di insieme che sappia anche essere trasversale ad altri ambiti indispensabili e spesso vincolanti, come le risorse. In termini di investimento non secondario è l'investimento nelle risorse umane che devono presidiare questo tassello, la cui formazione, supervisione, competenza ed esperienza risultato essere determinanti e rappresentano un vero e proprio valore aggiunto territoriale.

Quanto definito dal presente allegato è coerente con le indicazioni puntuali dell'OMS che riconosce il ruolo chiave della prevenzione nel contrasto dell'abuso e maltrattamento sui bambini e indica nel "life-course approach" uno dei suoi principi cardine e ulteriormente aderente alle indicazioni europee rivolte agli stati membri per "investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale".

L'INTERVENTO NELLO SPECIFICO

La struttura

Il Protocollo riconosce il Progetto Porcospini come buona prassi di riferimento ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione primaria sul territorio.

Il modello a cui il Protocollo fa riferimento prevede una struttura di incontri periodici rivolti alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie e, attraverso tematiche specifiche riferite ai nuovi media, alle scuole secondarie di primo grado.

È definito da subito il coinvolgimento congiunto di famiglia e scuola con l'obiettivo di porre delle basi per una riflessione critica e una conoscenza più approfondita del fenomeno, e per dotare i diversi adulti degli strumenti che permettano di individuare in modo precoce la violenza e comprendere eventuali situazioni di disagio. Scuola e famiglia rappresentano i microsistemi che strutturano maggiormente l'identità del soggetto, nella sua totalità, importante perciò dotarli di alcune chiavi di lettura essenziali e soprattutto di promuovere una forma mentis nei confronti del tema che faciliti il confronto, il dialogo, la recettività.

Il coinvolgimento dei genitori si configura attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e formazione riferite ai modelli di intervento proposti, al fine di consentire l'assunzione di un ruolo attivo.

Assume una funzione determinante l'istituzione scolastica ospitante che vede il coinvolgimento immediato degli insegnanti delle classi interessate anche qui ai fini di elementi di informazione e formazione sul campo. Gli insegnanti sono presenti in tutto il percorso quali figure di facilitazione e garanzia. L'intervento consente un miglioramento delle competenze del corpo insegnanti sul tema.
Una funzione fondamentale, in ultimo, è dedicata all'orientamento rispetto ai servizi territoriali e alla rete interistituzionale che il Protocollo rappresenta, rivolta ai bambini e agli adulti coinvolti, in coerenza con le premesse del Protocollo stesso. Nei casi di abuso sessuale il lavoro di rete e la coerenza degli interventi sono elementi imprescindibili per la tutela del bambino.

La metodologia

Il modello di intervento mira a:

- equipaggiare i bambini di strumenti per renderli consapevoli del proprio corpo e delle proprie emozioni insegnando loro come riconoscerle e ascoltarle;
- far sentire i bambini nel giusto laddove esprimono le proprie domande e indagano il proprio crescere;
- sviluppare un intervento di prevenzione, potenziare il benessere della comunità, promuovere una informazione corretta, completa e non allarmistica;
- aiutare i bambini a sviluppare abilità critiche per riconoscere e reagire a potenziali situazioni di rischio in modo da evitare l'esposizione al rischio scegliendo la strategia più adeguata;
- promuovere la capacità del bambino di autoaffermarsi e autodeterminarsi lavorando sulla costruzione e potenziamento della sua identità.

I bambini che beneficiano della partecipazione a Porcospini acquisiscono conoscenze che li aiuteranno a proteggersi e abilità che potranno aiutarli ad allontanare un possibile abusante.

Il bambino viene accompagnato nell'acquisizione delle Life Skills:

- l'autostima, ovvero la conoscenza di se stessi, delle proprie risorse e limiti, dei propri desideri e paure, delle proprie emozioni e stati d'animo;
- la comunicazione efficace, ovvero la capacità di esprimere in modo chiaro, attraverso il canale verbale e non verbale, sentimenti, pensieri, desideri e bisogni, ed essere capaci di chiedere aiuto;
- l'abilità nelle relazioni interpersonali, ovvero lo sviluppo dell'empatia e la strutturazione di relazioni positive che permettano la creazione di una rete di supporto sociale;
- la capacità decisionale, ovvero l'applicazione del pensiero critico e la capacità di prendere la decisione più efficace tra diverse alternative possibili;
- la capacità di problem solving, ovvero la capacità di risoluzione dei problemi valutando le conseguenze delle singole scelte.

La prevenzione primaria include l'insegnamento, l'educazione e il sostegno sociale con l'obiettivo di migliorare le competenze genitoriali, le risorse sociali, famigliari e personali e le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio individuando possibili fattori di rischio.

ALL 2

La rilevazione

Per rilevazione si intende il percorso di approfondimento che trae spunto da osservazioni compiute nell'ambito della propria funzione istituzionale da insegnanti, operatori sanitari e sociali, nonché da familiari o cittadini preoccupati dall'emergere di comportamenti di disagio e sofferenza vissuti da un minore.

L'attivazione di una funzione di ascolto dei segnali di disagio che si manifestano in modo parziale, frammentato, a volte apparentemente incoerente, nelle condotte di un bambino richiede una grande competenza nella gestione delle emozioni da parte degli operatori: se da una parte è necessario non lasciarsi coinvolgere in allarmismi ingiustificati è altresì cruciale che nella mente degli adulti esista uno spazio di accettazione e di disponibilità a lavorare su confusione, dubbi, emozioni e pensieri a volte contradditori che questo tipo di problemi facilmente evocano.

E' importante rassicurare il minore, porsi in atteggiamento di ascolto empatico senza sottovalutare o sovrastimare gli elementi raccolti/osservati; l'atteggiamento non deve essere giudicante.

L'accuratezza e tempestività degli elementi raccolti in questa prima fase dell'intervento determinano in modo significativo la possibile attivazione di un precoce intervento di tutela, protezione, valutazione, presa in carico.

Un caso di abuso sessuale a danno di minori può essere rilevato:

- all'interno della scuola;
- all'interno di interventi attuati dai servizi sociali o educativi e dalle aziende sanitarie;

- all'interno di percorsi di sostegno e terapia privati;
- in seguito a indagini su iniziativa delle Forze dell'Ordine, della Polizia Postale e delle Comunicazioni;
- dalla famiglia;
- da coetanei;
- da medici di famiglia o pediatri.
- da chiunque evidenzi una situazione di abuso.

La rilevazione **NON** è una fase di accertamento dei fatti e delle prove, né di valutazione dei problemi, dei danni e delle responsabilità, bensì una fase di raccolta di informazioni.

I punti della rete sensibili rispetto al mondo dell'infanzia operanti sul territorio sono individuati a due livelli:

1. un livello primario in cui i minori vengono incontrati nella "normalità" per bisogni generali legati alla loro crescita:

- nidi d'infanzia e scuola;
- associazioni religiose, culturali, del tempo libero, sport, ecc.;
- servizi sanitari di base: pediatri e medici di libera scelta;
- consultori familiari;
- ospedali (pronto soccorso, pediatria, ginecologia).

2. un livello secondario di soggetti istituzionali che incontrano bambini o famiglie già portatori di una richiesta di aiuto a carattere sanitario sociale o assistenziale:

- servizi sociali territoriali;
- neuropsichiatria infantile;
- consultori familiari;

- servizi educativi domiciliari;
- case famiglia, comunità;
- forze dell'ordine.

Qualora gli elementi che emergono nella fase di rilevazione siano particolarmente complessi e confusi, è necessario procedere ad ulteriori approfondimenti con il sostegno dei professionisti afferenti all'equipe multidisciplinare.

ALL 3

La segnalazione

La segnalazione è l'atto attraverso il quale si esplicitano le condizioni di pregiudizio in cui versa un bambino e si chiede all'organo giudiziario (Procura/Tribunale per i Minorenni) di attivare idonee misure di protezione e di predisporre una valutazione approfondita della situazione.
Ogni adulto che nutra una preoccupazione o venga a conoscenza di una situazione rischiosa, ha il dovere di attivare la rete dei servizi di protezione e cura, per garantire un accompagnamento del minore e della sua famiglia durante tutto il percorso.

I reati contestati in caso di sospetto abuso sessuale, anche online, prevedono la procedibilità d'ufficio: è pertanto preciso obbligo degli operatori (art. 357 c.p.) che rivestono la qualifica di Pubblico Ufficiale (operatore sanitario, scolastico o sociale), così come degli incaricati di Pubblico Servizio (art. 358 c.p.) procedere alla segnalazione presso l'Autorità Giudiziaria o le forze di polizia di quanto è stato appreso nell'ambito della propria attività lavorativa. In caso di mancata segnalazione, e in presenza di reati procedibili d'ufficio, si configura l'illecito di omessa denuncia di reato (art. 361 c.p.).

Qualora si venga a conoscenza di un fatto che, se vero, costituisce reato, anche "de relato" attraverso cioè notizie riportate da terzi è obbligatorio sporgere denuncia.

Nel caso in cui la rilevazione sia effettuata da uno psicologo o psicoterapeuta nell'ambito della libera attività professionale, è necessario ribadire quanto sia importante, per l'incolumità di un minore e per la sua protezione, anteporre ai vincoli del segreto professionale gli obblighi di cittadino nel riferire agli organi competenti situazioni obiettive di pregiudizio e fatti di reato, che possono emergere all'interno di percorsi di sostegno psicologico e psicoterapeutico.

A partire dal momento della rivelazione dell'abuso, da parte del minore, l'intervento terapeutico potrà proseguire, nel sostegno complessivo della persona. Con l'atto della denuncia, l'azione del terapeuta dovrà integrarsi con l'intervento giudiziario, investigativo, di tutela e presa in carico istituzionale, in un'ottica di protezione sinergica della persona di minore età.

Qualora gli elementi che emergono nella fase di rilevazione siano particolarmente complessi e confusi, è necessario procedere ad ulteriori approfondimenti con il sostegno della equipe multi professionale

La segnalazione:

- non presuppone necessariamente una conoscenza esaustiva della situazione;
- è utile che sia possibilmente corredata da elementi di conoscenza già acquisiti o acquisibili in strettissimi tempi in via unicamente burocratica (accertamenti anagrafici, utenze telefoniche, scuola frequentata, documentazione già in possesso);
- deve riferire gli elementi che sono stati individuati e che fanno fondatamente ritenere che sussistano le condizioni di pregiudizio per il minore, determinate da comportamenti degli adulti, che possono svolgere anche nei suoi confronti azioni educative;
- i Pubblici Ufficiali o incaricati di pubblico servizio o pubblica necessità che raccolgano una rivelazione di abuso e/o maltrattamento in danno di minori, anche se parziale, da parte di un minore, non dovranno assolutamente riferire alla fonte né ad altri soggetti le possibili conseguenze giuridiche e assistenziali che potranno derivare dall'assunzione della rivelazione da parte delle Forze dell'Ordine, al fine di non influenzare il minore ed indurlo eventualmente alla ritrattazione;
- la segnalazione non deve essere preceduta da atti di accertamento o di indagine, i quali potrebbero comportare un inquinamento delle prove.

Una segnalazione corretta e completa deve contenere le seguenti informazioni:

- Dati anagrafici relativi al minore e alla sua famiglia (anche conviventi, se conosciuti);
- Indicazione della scuola frequentata;
- Indicazione del modo e dei tempi in cui si è venuti in contatto con il minore
- Descrizione chiara ed obiettiva del fatto rilevato, del comportamento e dell'atteggiamento manifestato dal minore in classe;
- Indicazione della situazione familiare (se conosciuta), ovvero della composizione familiare situazione abitativo-socio-lavorativa del minore e dei suoi familiari nonché estremi per contattare il minore e la famiglia;
- Trascrizione, se possibile, parola per parola, delle dichiarazioni del minore con la data e il luogo;
- Documentazione eventualmente esistente (es. disegni, testi scritti del minore...);
- Persone che possono confermare parte o tutte le osservazioni sopra riportate.

A chi fare la segnalazione

- alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni che valuteranno tempi e modi di intervento ;
- alle Forze dell'Ordine, alla Questura o una Stazione dei Carabinieri;
- nel caso in cui si è a conoscenza che il possibile autore/ i dell'abuso sono persone minorenni si può segnalare unicamente alla Procura minorile e congiuntamente alle Forze dell'Ordine.

ALL 4

La protezione

La presa in carico del minore vittima di maltrattamento e abuso inizia quando gli viene assicurato un "contesto di protezione" all'interno del quale si attivano i necessari interventi di sostegno e cura. Le azioni protettive non devono solamente essere orientate alla protezione fisica – impedire il comportamento maltrattante - ma anche alla protezione mentale – impedire comportamenti stigmatizzanti e colpevolizzanti, nonché pressioni psicologiche nei confronti del minore.

Gli interventi devono essere modulati in relazione alla gravità del pregiudizio e alla presenza o meno di risorse protettive nel contesto familiare anche allargato. In alcune situazione dove uno o entrambi i genitori presentano risorse sufficientemente protettive, si possono attuare forme di vigilanza/sostegno sulla famiglia, con l'affidamento ai servizi sociali, tramite progetti mirati a rafforzare e supportare le competenze genitoriali.

Nelle situazioni più gravi è invece necessario collocare il bambino in un contesto diverso da quello familiare, sia per interrompere la sua esposizione ad atti dannosi, sia per impostare un efficace percorso di diagnosi e cura.
Le azioni protettive richiedono un lavoro complesso che investe i diversi sistemi e chiede una cooperazione tra professioni e servizi. La complessità è aumentata dalla necessità di connettere in modo sinergico atti ed interventi giudiziari con la presa in carico psicosociale e dalla necessità di proteggere tutelando ad un tempo le relazioni familiari.

I Comuni, tramite le Gestioni Associate dei Servizi di Tutela Minori, hanno istituzionalmente la funzione di protezione e sono gli interlocutori dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

L'attivazione e la gestione delle azioni protettive devono però coinvolgere attivamente tutti gli operatori e tutti i servizi competenti poiché i minori allontanati vivono comunque una condizione di forte crisi, determinata dalla perdita dei legami familiari che, sebbene attuata con finalità protettive, costituisce un ulteriore fonte di sofferenza e disagio.

Per questo motivo, particolare cura deve essere data alla:

- scelta più idonea della collocazione del minore allontanato
- modalità di organizzazione e gestione degli incontri tra il minore e la sua famiglia, eventualmente disposti dall'autorità Giudiziaria
- definizione immediata del coordinamento della rete interprofessionale degli operatori che seguirà la situazione

La protezione e l'accompagnamento del minore dovranno essere garantiti durante tutto l'iter giudiziario.

Al minore deve essere garantita un'adeguata rappresentanza processuale e un effettivo sostegno psicologico.

ALL 5

La cura :valutazione e il trattamento

Le indicazioni puntuali dell'OMS evidenziano come il maltrattamento e l'abuso costituiscano un'emergenza sanitaria, in quanto eventi che generano conseguenze a breve e a lungo termine, negative per la vita dei bambini e degli adulti: un bambino abusato non curato, oltre alla trascuratezza del sistema, può rappresentare un costo per il sistema sanitario e giudiziario.
Le conseguenze più comuni a breve termine sono: **fisiche** (morte, lesioni varie, infezioni sessualmente trasmesse, gravidanze non desiderate) e **psico-emotive**.
Le conseguenze a lungo termine sono: **fisiche** (menomazioni, malattie varie, alterazioni dello sviluppo mentale) e **psico-emotive** (disturbi dell'alimentazione, depressione, suicidio, malattie psichiatriche, difficoltà psicorelazionali e violenza, abuso di sostanze).

La cura pertanto si impone per ridurre gli esiti dei traumi e per garantire ai bambini un normale sviluppo psicofisico e una crescita armonica.
La valutazione (multidisciplinare, medica, psicologica, sociale) consente di definire l'entità del danno subito dal minore, l'impatto del trauma sul suo processo evolutivo, la presenza delle risorse, sia a livello individuale (resilienza) che a livello familiare e del contesto psicosociale.

Il percorso di cura si articola lungo tutte le fasi dell'intervento ed ha inizio fin dalla prima valutazione del bambino (per es. le risposte immediate mediche nel caso di un maltrattamento fisico): accompagna il bambino durante gli eventuali momenti in cui deve rendere testimonianza, affinché ciò avvenga secondo i modi e i tempi più favorevoli per il minore e in modo da ridurre al minimo la "traumatizzazione secondaria".

La terapia riguarda in primo luogo il minore vittima, in formati diversi (individuali, di gruppo, ecc.) a seconda dei sintomi e dei bisogni, eventualmente estesa anche al genitore protettivo.

L'efficacia del trattamento è legata alla capacità degli operatori di utilizzare in modo costruttivo il contesto di controllo definito dall'Autorità giudiziaria minorile, mantenendo una buona coerenza tra gli interventi di cura, di vigilanza, sociali ed educativi.